l'Unità
Sport lunedì

IL COMMENTO

COLPI DI TACCO E PUNIZIONI, LA FANTASIA TORNA AL POTERE

STEFANO BOLDRINI

I colpi di tacco chiamano, le punizioni rispondono. Dopo i gol di Mancini e Maniero con la parte posteriore - forse la più nobile - del piede, il giorno dei tiri da fermo: Mihajlovic, Signori, Ortega, N'Gotty, Baggio, cinque centri, ai confini del record (uguagliato il tetto del 29 ottobre 1995). Nomi importanti, specialisti delle punizioni, gente con storie diverse: chi ha avuto la famiglia lacerata dalla guerra civile (Mihajlovic), chi sei mesi fa pesava sette chili di più e aveva la schiena spezzata (Signori), chi di notte fa baldoria (Ortega), chi deve ancora capire com'è fatta l'Italia (N'Gotty), chi invece balla con il calcio da una vita e da una vita deve farsi largo a gomitate nonostante sia, insieme a Roberto Mancini, il miglior talento espresso dal nostro calcio negli ultimi 15 anni (Baggio).

Non avesse il carattere che possiede, con un ginocchio rotto a 16 anni il ragazzo di Caldogno non avrebbe mai messo piede in serie A, non avrebbe vinto un Pallone d'Oro, non avrebbe segnato 27 gol in Nazionale, non sarebbe stato quel che è stato e quel che è. L'incapacità di gestire il suo talento è la pagina nera di molti allenatori: inutile compilare la lista, i nomi eccellenti sono tanti. Viene da ridere perché uno come lui, quando il fisico lo assiste, deve giocare: tocca agli altri, semmai, adeguarsi al suo talento. La difficoltà che incontra il calcio moderno nell'abbinare la tecnica alla potenza (dietro la quale c'è spesso la puzza del doping, mai sentito, al contrario, che esistano stimolanti per la creatività) è un segnale di debolezza. Di più: è una dimostrazione di scarsa fantasia, comprensibile solo perché i portavoce del calcio basato esclusivamente sugli schemi non hanno guizzi neppure quando sono a cena (sanno parlare solo di calcio, e di quello che praticano). Discutere Baggio è come negare un posto in una galleria d'arte ai quadri di Picasso: fatte le debite proporzioni, è un sacrilegio.

Il campionato va, con una Lazio che ha conquistato la settima vittoria consecutiva, la Fiorentina che torna a vincere in trasferta, il Parma in flessione, il Milan che ha agganciato la squadra di Malesani al terzo posto grazie al successo di Bologna. Zaccheroni continua a ripetere che la sua squadra non è da scudetto, ma intanto è a un passo dalla vetta. Zac viaggia ai livelli di Sacchi: romagnolo come l'Arrigo e pure «fortunello»: non capita tutte le domeniche di vincere al 90' e di arraffare due punti più del dovuto. L'Inter ha avuto ieri la luna buona (ma il Cagliari si è ritrovato in dieci dopo 20 minuti), mentre la Roma è ripiombata nelle sue nevrosi: che c'azzecca il silenzio-stampa con le castronerie dell'arbitro Pellegrino? La verità è che la Salernitana ha segnato due gol e poteva firmarne altrettanti. In coda, vita a Venezia. Cinque giorni fa, nel bel mezzo del recupero con l'Empoli, la squadra di Novellino perdeva 0-2: squadra praticamente in B e tecnico licenziato: in una gara e mezza, cinque gol (in 16 partite ne aveva segnati 8), sei punti e quattro squadre alle spalle. Oggi il Venezia è salvo. E ancora insistono con questa storia della lavagna, degli schemi e delle diagonali.

Ipse Dixit

Serviva il jolly e noi alla fine l'abbiamo trovato

Zaccheroni

Fiorentina inceppata, poi esplode

La capolista soffre con l'Empoli. Finale-show: 3 gol in cinque minuti

DALL'INVIATO
MAURIZIO FANCIULLACCI

EMPOLI La Fiorentina ritrova dopo mesi la vittoria in trasferta e dopo giorni di rapporti travagliati con tutta la squadra ritrova Edmundo. Il bizzoso brasiliano in rotta con lo spogliatoio viola ma che con il muso lungo offre spunti di autentica classe, che cerca costantemente la conclusione personale ma che offre assit d'oro, che segna un gol capolavoro e che non reagisce, come la sua fama vorrebbe, ad un'entrata durissima di Tonetto subito espulso. La Fiorentina nel secondo tempo maciulla l'Empoli, gli rifila una tripletta, gli spalanca le porte della serie B e tiene lontana la Lazio.

Tutto in un derby dell'Arno dove, tranne Edmundo, la parte del leone l'hanno fatta la classe operaia. Quella azzurra che per quasi 80 minuti ha resistito alla prima in classifica, quella viola che con i suoi cursori ha sbloccato il risultato e aperto la strada alla goleada. Prodezze del brasiliano a parte, la partita non è stata bella nonostante la tensione delle due tifoserie. Che subito hanno dato fuoco alle polveri di mortaretti con un cameramen lievemente stordito, con qualche tafferuglio in tribuna, con l'ex Esposito che regala fiori ai fans di una volta. Il tifo è assordante, gli striscioni si sprecano, il tempo di far dissipare la nebbia dei fumogeni che a lungo impedisce la visuale e subito l'incontro parte a razzo.

L'Empoli fa pressing all'impazzata, Baldini entra subito duro da dietro su Edmundo e rimedia dopo tre minuti un cartellino gialllo. Non ci sono tatticismi e belle giocate ma solo tanto pressing. Le occasioni da gol latitano: al 27' Heinrich tira centrale di testa da favorevole posizione ma è un fuoco di paglia. La manovra della Fiorentina è incentrata sui tre attaccanti, mai sulle fasce laterali dove invece vanno come treni Cribari e Tonetto. Ed è proprio quest'ultimo al 40'a mettere sui piedi di Carparelli un pallone d'oro malamente sprecato. A tempo scaduto esce zoppicando Oliveira ed entra Robbiati.

Nella ripresa nuovo nebbione artificiale in campo e il gioco che nuovamente parte in ritardo. E sulla falsa riga del primo tempo. Combattuta ma brutta. Edmundo però inizia a riscaldarla al 6' dopo che un rimpallo lo mette in condizione di sparare a botta sicura. Sereni però devia. Sciupa ancora la Fiorentina al 10'in contropiede con Rui Costa. Come sciupa al 17' Martusciello che non aggancia il pallone a due passi da Toldo. Altro brivido al 22' per il portierone viola graziato da Carparelli in ritardo su cross di Cribari. Un minuto dopo l'Empoli perde anche il suo bomber Di Napoli sostituito da Bonomi. Ed è proprio Bonomi a obbligare Toldo a una difficile parata.

EMPOLI	**0**
FIORENTINA	**3**

EMPOLI: Sereni 6,5, Fusco 6, Baldini 5, Bianconi 5,Cribari 6 (35' st Zalayeta sv), Pane 6, Morrone 6, Tonetto 5,Martusciello 6, Carparelli 5,5, Di Napoli 6 (23' st Bonomi 6).(12 Mazzi, 7 Lucenti 19 Chiappara, 14 Bisoli, 26 Cupi).

FIORENTINA: Toldo 6,5, Padalino 6, Torricelli 6, Repka6,5, Heinrich 6, Oliveira 5,5 (47' pt Robbiati 6,5), Cois 6, RuiCosta 7, Amoroso 6,5 (39' st Falcone sv), Edmundo 7,5, Batistuta 6,5.(22 Mareggini, 4 Bettarini, 6 Firicano, 7 Amor,16 Esposito).

ARBITRO: Braschi di Prato, 6.

RETI: nel st, 33' Heinrich, 36' Rui Costa, 38' Edmundo.

NOTE: Angoli: 8-7 per la Fiorentina. Recupero: 3' e 2'. Espulso: Tonetto al 44' st per gioco falloso su Edmundo. Ammoniti: Baldini, Cribari e Cois per gioco scorretto. Spettatori: 14.196 per un incasso di 4T1.645.000 lire.

Lo imita subito dopo Sereni su tiro di Edmundo. L'Empoli commette l'errore di scoprirsi sulle fasce e proprio da lì subisce il gol al 32'. Cross di Torricelli dalla destra e gol dell'altro cursore opposto Heinrich solo davanti al portiere. L'Empoli si sfilaccia e Edmundo sale in cattedra. È lui a dare la palla d'oro al 36'a Rui Costa che non sbaglia. Ed è ancora il brasiliano al 37'a far balzare di gioia i suoi tifosi con uno scatto e un pallonetto che beffa Sereni. Per l'Empoli non c'è niente da fare. La doppia traversa colpita da Morrone è una inutile consolazione.

Un intervento acrobatico di Batistuta durante Empoli-Fiorentina Marco Bucco/Ansa

Bergkamp e Vieira: «I soldi? Meglio in Euro»

Due «stranieri» della squadra di calciodell'Arsenal, l'olandese (ex Inter) Denis Bergkamp e il francese (exMilan) Patrick Vieira, hanno chiesto di essere pagati in euro inveceche in sterline. Lo scrive il domenicale «Observer», secondo cui i duediverrebbero i primi giocatori del campionato inglese a essere pagatinella nuova valuta europea. La loro paga si aggira intorno ai 20 milaeuro (quasi 40 milioni di lire) a settimana. L'Arsenal, allenato dal francese Arsene Wenger (laureato ineconomia), è già diventato la prima squadra inglese a aprire un contoin euro, la moneta europea nata solo da tre settimane. Ieri intanto l'Arsenal ha superato il turno di Coppa d'Inghilterraandando a vincere per 2-1 sul campo del Wolverhampton. Una delle duereti dei «gunners» è stata segnata proprio da Bergkamp. In un'altrapartita della Coppa nazionale il Manchester United, avversariodell'Inter nei quarti della Champions League, ha battuto il Liverpoolper 2-1. È stata una partita da infarto: il Liverpool è passato invantaggio dopo tre minuti con una rete del «wonder-boy» Michael Owen,lo United ha prima pareggiato e poi vinto con due gol negli ultimitre minuti: Yorke al 43' st e Solskjaer al 45' st. Sempre il Manchester United ed il Chelsea, la squadra hanno fattosapere che per ora non pagheranno ingaggi e premi ai loro giocatoriin euro: fino al 2001 useranno le sterline.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
2	1	2	2
2	3	M	1
1	5	M	2
1	8	1	1
1	12	2	2
1	15	1	1
X	16	M	X
1	25	1	1
X		2	1
X		1	X
X		0	1
X		0	X
2			8
			16

QUOTE

ai 13 lire: 40.809.000	agli 8 lire: 1.786.375.000	nessun 6	nessun 14
ai 12 lire: 1.351.000	ai 7 lire: 2.503.600	ai 5 lire: 3.808.200	ai 12 lire: 39.288.700
	ai 6 lire: 62.300	ai 4 lire: 72.500	agli 11 lire: 1.260.600
			ai 10 lire: 111.500

Parma col motore in panne

Gli emiliani bloccati dall'orgoglioso Vicenza

VICENZA In attesa di Marco Negri, il centravanti arrivato dai Ranger Glasgow, il Vicenza limita i danni frenando con un orgoglio e una determinatezza finora sconosciuta un Parma piuttosto rinunciatario. La «new age» dei biancorossi, che passa attraverso una piccola rivoluzione di spogliatoio, paga in termini di prestazione complessiva, ma non con un grande risultato forse atteso e anche alla portata del Vicenza, se non fosse per la cronica leggerezza dell'attacco dei veneti.

Forse è presto per parlare di rinascita biancorossa ma è certo che le scelte della società berica hanno già fornito messaggi di risveglio per una squadra partita bene ma poi smarritasi lungo la prima parte del campionato. I prossimi esami serviranno a confermare l'impressione di un Vicenza che sembra voler girare pagina, lasciandosi alle spalle incompresioni non esclusivamente imputabili a Pasquale Luiso, ceduto tra le polemiche al Pescara. L'arrivo di Negri (che verrà presentato oggi) e di Tisci completeranno il «restauro» e dovrebbero permettere alla compagine di Colomba di trovare nel girone di ritorno il ritmo giusto che non è mai stato raggiunto nel girone d'andata. Da parte sua il Parma, dopo la sconfita con la Lazio, non ha mostrato segni di reazione. Sebbene Buffon non abbia dovuto compiere gli straordinari di fronte ad un Vicenza spuntato, le punte emiliane non hanno dato certo grossi grattacapi alla retroguardia di casa. Il quarto attacco del campionato, che al Menti si presentava con il primato delle reti realizzate in trasferta, è rimasto in parte invischiato nell'attenta copertura predisposta da Colomba e dall'altra è sembrato poco motivato dalla panchina. Da segnalare un Vicenza mai così internazionale con in campo dall'avvio i nuovi acquisti Dabo (francese che ha esordito 15 giorni fa contro la Salernitana) e il brasiliano di passaporto portoghese Marco Aurelio ed entrambi i suoi uruguaiani Mendez e Otero. Colomba dispone Marco Aurelio al centro della difesa proprio alle spalle di Dabo mentre davanti ritrova Ambrosetti sulla sinistra a dialogare con Zauli. Con il Parma a pungere, si fa per dire, con Crespo e Chiesa in percussione per linee centrali, il piccolo muro biancorosso di Marco Aurelio, Stovini e Dicara resiste senza sconquassi.

La partita nel complesso è stata vivace, più per merito del Vicenza che per vocazione del Parma, poco impegnanto a difendere una classifica da sogno. Alla fine, i brividi sono stati dati con il contagocce, ma per il Vicenza può bastare così. Dopo il «cliente» Parma il prossimo turno è con la Fiorentina.

VICENZA	**0**
PARMA	**0**

VICENZA: Brivio 6, Stovini 6, Marco Aurelio 6.5, Dicara 6,Schenardi 6.5 (46' st Mezzanotti s.v.), Dabo 6.5 (36' st Di Carlos.v.), Mendez 6, Beghetto 6, Zauli 5.5, Ambrosetti 6, Otero 6

PARMA: Buffon 6, Thuram 6.5, Sensini 6.5, Cannavaro 6,Fuser 6, Baggio 5.5, Fiore 6, Boghossian 6 (28' st Mussi s.v.),Benarrivo 5.5, Chiesa 5.5 (37' st Balbo s.v.), Crespo 6

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 5.5

NOTE: angoli 3 a 2 per il Parma. Recupero: 0' e 3'. Ammoniti: Cannavaro, Dicara, Beghetto per gioco falloso; Schenardiper proteste.

Inter, nel segno di Baggio

Rissa tra tifosi interisti: picchiato marocchino

DARIO CECCARELLI

MILANO Et voilà: altri cinque gol. Se l'Inter di Lucescu giocasse sempre in casa, il campionato sarebbe già chiuso. Basta guardare le ultime tre partite: 4 schiaffi alla Roma, 6 al Venezia, 5 ieri al Cagliari. Pugni, invece sono volati sugli spalti. Una rissa in famiglia: tifosi interisti hanno aggredito un gruppo di extracomunitari nerazzurri «rei» di non fare il tifo giusto. A farne le spese è stato un giovane marocchino, giudicato guaribile in sette giorni. C'è da dire che davanti al suo pubblico l'Inter diventa un gigante che schiaccia ogni ostacolo. E lo fa, anche quando non c'è Ronaldo, sfruttando la sua arma migliore: la facilità ad andare a rete. Se poi Roberto Baggio è in giornata di grazia come ieri (due gol, e negli altri c'è sempre il suo zampino), allora gli avversaripossono davvero restare negli spogliatoi. Il problema è che, anche dopo un successo così roboante, l'Inter riesce ugualmente a lasciare dei piccoli dubbi, innocui sassolini che alimentano le cronache dellevittorie e che poi, alla prima trasferta, si trasformano in valanga. Il sassolino questa volta cade al 19' quando l'Inter, senza Ronaldo e con Moriero sulla destra, schiuma rabbia per riacchiappare il Cagliari andato in gol al 3'con Muzzi al termine di una bellissima azione di Vasari (dove Zanetti si faceva saltare come un pollo). Bene, a questo punto, con l'Inter in evidente sofferenza, il fiscale Trentalange espelle O'Neill (doppia ammonizione) dopo un contrasto pesante con Baggio. Al di là del fatto che l'espulsione sia giusta (probabilmente lo è) resta evidente che l'uscita del cagliaritano spiana la strada ai nerazzurri, fino a quel momento poco convincenti, soprattutto per disposizione tattica. Zanetti, nell'improbabile ruolo di terzinosinistro, con Vasari vedeva i sorci verdi. Da quella parte il Cagliari, velocissimo nei contropiedi, tagliava con tre passaggi la difesa dell'Inter. Coi sardi in dieci, Lucescu toglieva Moriero (inutile) inserendo un uomo di peso come Ventola. Quest'ultimo, non combinava granché, però lo spostamento di Zanetti sulla corsia destra in posizione più avanzata dava all'Inter una spinta ben diversa. Ma anche questa spinta, senza le punizioni di Baggio (pareggio al 29') e quellache poi ha permesso a Simic di insaccare dopo la respinta di Scarpi (60'), non avrebbe portato a nulla. Le magie di Baggio, un po' querulo nelle proteste, hanno invece scardinato il Cagliari, riducendolo alla fine come un povero stuoino. Ottimo anche Simeone, autore di altri due gol e cuore pompante della squadra.Il Cagliari? Sarebbe fortissimo se riuscisse a non farsi sempre espellere qualcuno. Siccome gli succede spesso (domenica scorsa con la Fiorentina), qualche colpa l'avrà.

INTER	**5**
CAGLIARI	**1**

INTER: Pagliuca 6, Colonnese 5.5, Bergomi 5.5, Simic 7, Moriero 5 (30' pt Ventola 5), Winter 6 (22' st Ze Elias 6), Cauet 6.5, Simeone 7.5, Zanetti 6, Zamorano 5.5 (30' st Pirlo 6), Baggio 8

CAGLIARI: Scarpi 6, Zanoncelli 6, Grassadonia 5.5, Villa 4.5, Berretta 5.5, Cavezzi 5 (26' st Abeijon sv), De Patre 5.5, Macellari 5.5, Vasari 7 (30' st Kallon sv), O'Neill 4, Muzzi 6.5

ARBITRO: Trentalange di Torino, 5.5

RETI: nel pt 3' Muzzi, 29' Baggio; nel st 15' Simic, 22'e 26' Simeone, 32' Baggio

NOTE: angoli 11-6 per l'Inter. Recupero: 1' e 2'. Espulso al 19' pt O'Neill. Ammoniti: Bergomi, Colonnese, Cavezzi, Berretta e Grassadonia. Spettatori: 58.000.